

IL PRIMATO

La città è «sostenibile» e sale al primo posto nella classifica nazionale di Ecosistema urbano. Il capoluogo trentino conferma le performance in raccolta differenziata, trasporto pubblico ed energie rinnovabili, mentre la media dei capoluoghi italiani registra un lieve calo



Piazza Duomo affollata durante l'ultima edizione del Festival dell'Economia. Trento è attrattiva per i turisti non solo per la sua offerta culturale, ma anche per la sua «sostenibilità»



Trento è di nuovo la più «verde»

Rapporto di Legambiente e «Sole 24 ore»: ancora prima in Italia

FABRIZIO FRANCHI

Ecosistema Urbano 2025, il rapporto di Legambiente e Ambiente Italia, incorona di nuovo il capoluogo trentino: città più sostenibile d'Italia. Mantova e Bergamo completano il podio. Ma i segnali di stagnazione nel Paese restano forti.

Un quadro di relativa stabilità, anzi di leggero riflusso. È l'Italia urbana vista dal 32° rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente e Ambiente Italia in collaborazione con il «Sole 24 ore»: la fotografia di un Paese che corre poco, ricicla un po' di più, spreca ancora troppo e, in generale, non cambia passo. Trento, però, torna a guardare tutti dall'alto: con un punteggio del 79,78%, il capoluogo trentino si riprende il primo posto che nel 2024 le era stato soffiato da Reggio Emilia. Seguono Mantova (78,74%) e Bergamo (71,82%). Al quarto posto arriva la «sorella» Bolzano.

È un ritorno che sa di conferma: negli ultimi sei anni, Trento è sempre stata sul podio, prima o seconda, e ora riconquista il gradino più alto. La premiazione si è svolta ieri a Roma, con il sindaco Franco Ianeselli a ritirare il riconoscimento. «Sull'ambiente - ha detto il primo cittadino trentino - si combatte anche una battaglia ideologica, tra chi nega la crisi climatica e chi cerca soluzioni concrete. Questo premio è un riconoscimento a tutta la comunità cittadina, ai cittadini sensibili e attenti ai comportamenti virtuosi».

Nel complesso, però, il rapporto fotografa una tendenza piatta: la media dei capoluoghi italiani scende dal 55,8% del 2024 al 54,2%. E mentre il dibattito pubblico si accende su questioni simboliche - le Ztl, i limiti di velocità, i «centri senz'auto» - il motore verde del Paese singhiozza.

Qualche progresso c'è, ma va cercato con la lentezza: la raccolta differenziata supera per la prima volta il 65% medio nazionale (Ferrara guida con l'88,3%), e si riducono appena, dal 36,3 al 36,1%, le perdite d'acqua nelle reti idriche. Tutto il resto arranca. La qualità dell'aria resta un problema irrisolto, le piste ciclabili si accorciano di qualche



metro, e le auto continuano a crescere: 68 ogni 100 abitanti, ben più che nelle città europee.

La forza di Trento non sta nei colpi di teatro, ma nella continuità. «Limita le controprestazioni», scrivono i ricercatori: su 19 indicatori, solo in tre casi il capoluogo scende nella seconda metà della classifica. Brilla invece nei campi che contano di più: raccolta differenziata all'82,3%, ottimi punteggi per trasporto pubblico (140 viaggi pro capite, quinto posto tra le città medie) e per l'energia da fonti rinnovabili (15,4 kW ogni 1.000 abitanti).

Le sue prestazioni ambientali, insomma, sono solide. Non eccellono in nessun indicatore, va detto, ma la buona media in tutti la porta a svettare. Come

una squadra che fa della regolarità la sua forza.

La qualità dell'aria migliora di poco ma costantemente: biossido di azoto a 29 microgrammi per metro cubo (erano 29,2 l'anno scorso), Pm10 a 20 (da 21), Pm2,5 in calo da 14,6 a 13. Anche l'acqua domestica resta sotto controllo - 138 litri per abitante al giorno - e il verde accessibile, 21 metri quadrati per abitante, si mantiene sopra la media nazionale.

Non mancano i margini di miglioramento, certo: le piste ciclabili scendono da 9,2 a 8,7 metri equivalenti, e le Ztl si riducono di poco, da 278,8 a 277,7 metri per 100 abitanti. Ma nel complesso la città mostra un equilibrio che paga: nessun record, nessun crollo.

Mantova si conferma un modello di efficienza lombarda: seconda, come nel 2023, con l'84% di raccolta differenziata e consumi idrici migliorati. In compenso, l'aria resta pesante. Bergamo, invece, firma la rimonta dell'anno: era sedicesima nel 2024, oggi è terza. Merito degli investimenti su mobilità sostenibile, recupero del suolo e rifiuti (77,2% di differenziata).

Bolzano, quarta, avanza di cinque posizioni e si conferma tra le più virtuose in energia e qualità della vita. L'Emilia Romagna, stavolta, esce dal podio ma resta compatta nella fascia alta: Bologna nona, Rimini decima, Reggio Emilia settima. In coda, come sempre, il Sud: Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria chiudono la classifica, tutte sotto il 25%.

Per la vicesindaca Elisabetta Bozzarelli, «questo primo posto è anche un premio ai cittadini che ogni giorno praticano la sostenibilità. In un tempo in cui l'ambiente divide - basti pensare agli attacchi alla cultura woke - noi abbiamo scelto un quadro valoriale: buone pratiche, non slogan».

Un'affermazione che suona tanto più politica quanto più pacata: mentre altrove l'ambientalismo si è ridotto a pretesto di scontro, Trento continua a far parlare i numeri. Non una rivoluzione, ma un'ostinata coerenza. Forse è proprio questo il suo segreto: cambiare un po' ogni anno, senza mai smettere di provarci.

Superata la vincitrice dell'anno scorso, Reggio Emilia. Quarta è Bolzano.

Lo studio | Sul Bollettino dell'Ordine: il capoluogo è tra i 19 più inquinati

Ma sulla città i medici sono allarmati

A fare da controcanto all'entusiasmo per i risultati trentini, ci pensa il Bollettino Medico Trentino, pubblicazione dell'Ordine dei medici, nel suo numero di settembre, che in un articolo di Paolo Bortolotti, coordinatore della commissione Ambiente dell'Ordine segnala in alcuni dati che Trento in realtà è una città a rischio per l'inquinamento e i suoi effetti sulla salute. Sarebbe la 19ª città italiana, in realtà su un panel ristretto di 27 città esaminate.

Bortolotti segnala che dal 2013 l'inquinamento atmosferico è stato classificato come cancerogeno certo dalla arc. Secondo l'Oms, ogni anno oltre 7 milioni di persone muoiono prematuramente a causa

dell'aria inquinata. In Italia, si contano decine di migliaia di decessi all'anno e una riduzione generale della speranza di vita. Il nostro Paese è anche il più sanzionato in Europa per infrazioni ambientali, soprattutto per il superamento dei limiti di inquinamento.

Le polveri sottili e gli ossidi di azoto, prodotti da traffico, industrie e riscaldamento, penetrano nel corpo causando infiammazioni e danni a organi e tessuti. I bambini sono particolarmente vulnerabili: studi dimostrano che l'esposizione precoce riduce lo sviluppo polmonare. Gli effetti dell'inquinamento includono bronchiti, asma, malattie cardiovascolari e tumori. A Trento, i dati del

2025 mostrano il superamento dei limiti annuali per ozono, biossido d'azoto e Pm2,5, soprattutto nei mesi freddi.

È urgente, dice Bortolotti, che città e regioni adottino piani d'azione per ridurre le emissioni. Ogni ritardo costa vite umane. Ma qualcosa si può fare: ridurre l'uso di combustibili fossili, migliorare il trasporto pubblico, aumentare le aree verdi e limitare la velocità urbana. Anche i cittadini possono contribuire: evitare di stare all'aperto nei giorni critici, usare mascherine Fp2.

Respirare aria pulita è un diritto, non un privilegio. Impegniamoci tutti, spiega Bortolotti, affinché «Respira, sei in Trentino» diventi realtà.



Una centralina di rilevazione

INQUINAMENTO

Dal monitoraggio 2024 del piano d'azione, emerge una città che ha già tagliato un terzo delle proprie emissioni, ma deve accelerare per centrare l'obiettivo europeo per il 2030. Bene i dati per case e lampioni, male trasporti e turismo. Cresce il fotovoltaico

Emissioni giù del 32 per cento

La città corre, ma non abbastanza

Netto calo delle emissioni, ma l'obiettivo del meno 47% è lontano

Trento respira un po' meglio, ma non ancora a pieni polmoni. Le emissioni di anidride carbonica si sono ridotte del 32% rispetto al 2006, i consumi energetici del 27%. Numeri importanti, fotografati dal monitoraggio 2024 del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (Paesc). Ma il traguardo europeo, ovvero meno 40% entro il 2030, è ancora là davanti, e la città dovrà accelerare se vorrà spingersi fino al -47%, obiettivo fissato dal piano approvato nel 2022 dal Consiglio comunale.

Un piano che - come ricorda l'assessore alla Transizione ecologica **Andreas Fernandez (Avs)** - «non è una lista di buone intenzioni, ma una bussola per ogni scelta urbana. Abbiamo fatto molto, ma serve uno sforzo in più, soprattutto nei trasporti pubblici e nelle rinnovabili».

Dal grande inventario comunale, aggiornato al 2024, emerge una Trento che si muove nella direzione giusta ma con andature diverse. Il settore residenzia-

nale, la riduzione dei consumi è più contenuta (-7%): un dato legato anche all'aumento degli edifici pubblici e alla loro maggiore apertura estiva.

La città conta oggi 23 impianti fotovoltaici comunali, per 325 kilowatt di potenza e 166,8 megawattora di energia pulita prodotta nel 2024. Ma non basta. «Dobbiamo rimuovere gli ostacoli burocratici e spingere sull'innovazione», avverte Fernandez. Un risultato invece già tangibile è quello dell'illuminazione pubblica: nonostante l'aumento dei punti luce, il consumo per lampione è sceso del 39% in vent'anni. Un piccolo simbolo dell'efficienza possibile.

Il Paesc non guarda solo ai numeri ma alla resilienza della città. Ventisei azioni di mitigazione e dodici di adattamento: efficientamento energetico, verde urbano, mobilità sostenibile, comunicazione, formazione. Sono in corso interventi di riqualificazione degli edifici comunali, la revisione del regolamento edilizio con l'Università, il Piano della mobilità sostenibile, il Bicipan e l'implementazione della Smart City Control Room per gestire traffico e servizi in modo intelligente. Nel frattempo, Trento pianta. Nel 2023 sono cresciuti 283 nuovi alberi, nel 2024 altri 477, mentre con il Piano del Verde Urbano si ampliano aree e piantumazioni. Largo Pigarelli, con la sua pergola nebulizzante e la nuova fontana, è diventato un piccolo laboratorio climatico all'aperto. Il progetto "BioValue" punta invece a rigenerare ecologicamente il Fersina, con infrastrutture verdi e partecipazione civica. E il bando "Tutti al fresco" ha portato 15 gazebo nei cortili scolastici, oasi anti-calore.

Non solo numeri. Nel 2024 si è svolta anche un'Assemblea dei cittadini sul clima: 47 persone, estratte da un campione di duemila, hanno discusso proposte per ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della vita. «Un esperimento di democrazia partecipativa da rafforzare», commenta Fernandez. Il nuovo Statuto comunale ne recepirà le modalità. Il passo successivo sarà il coordinamento con la strategia energetica provinciale, che punta a un Trentino "carbon neutral" entro il 2040. La sfida, per la città, è trasformare il 32% già conquistato in un trampolino verso la neutralità. **Fa.F.**



Traffico in piazza Venezia a Trento durante l'orario di punta

Bene il verde cittadino. In due anni sono cresciute le aree: sono stati piantati 750 alberi

le guida la corsa: -37% di emissioni e -33% di consumi rispetto al 2006, segno che gli interventi di riqualificazione energetica e il cambio delle abitudini domestiche stanno dando frutti concreti. Più lento, invece, il passo dei trasporti: se rispetto al 2006 il calo delle emissioni è stato comunque del 32%, negli ultimi cinque anni i consumi sono tornati a crescere del 10%. «Effetto post-Covid», spiegano i tecnici, ma anche sintomo di una mobilità ancora troppo centrata sull'auto privata. Il terziario mostra addirittura un incremento dei consumi (+8%), trainato dall'espansione turistica e commerciale. «Un segnale da non sottovalutare» - osserva l'ingegnera **Patrizia Scaramuzza** del Servizio Transizione ecologica del Comune - la crescita è positiva, ma se non è sostenibile rischia di vanificare i progressi ottenuti altrove». Quanto al settore comu-

L'ISTAT In Trentino ogni cittadino produce 438 chili, in calo da 20 anni

Rifiuti, la raccolta differenziata a livelli d'eccellenza

Trentino, eccellenza nella raccolta differenziata: la Provincia ha superato nel 2024 l'82,3%.

I dati forniti ieri dall'Istat sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani in provincia di Trento nel 2024, confrontati con il biennio precedente e con i dati storici (2004 e 2020), confermano un trend di costante miglioramento, proiettando il territorio tra le eccellenze italiane. La percentuale di raccolta differenziata, che era al 36,0% nel 2004, sta raggiungendo la quasi totalità, superando l'obiettivo intermedio fissato dalle normative.

Nel corso di un ventennio, la produzione totale di rifiuti è rimasta relativamente stabile, passando da 276.662,4 tonnellate nel 2004 a 277.538,2 tonnellate nel 2024. Tuttavia, la composizione di questo totale si è radicalmente trasformata: la raccolta indifferenziata è crollata da 177.142,6 tonnellate a soli 59.690,8 tonnellate, a fronte di una raccolta differenziata

che ha visto un'impennata da 99.519,8 tonnellate a 217.847,4 tonnellate.

È in termini pro capite che i risultati sono significativi. Nel 2024, la produzione totale di rifiuti è scesa a 438,7 chilogrammi per abitante (kg/ab), rispetto ai 490,8 kg/ab del 2004. La quota di rifiuto indifferenziato pro capite è stata ridotta drasticamente a 94,4 kg/ab, contribuendo al successo della raccolta differenziata pro capite, che si attesta a 344,4 kg/ab. Per la frazione organica e la carta/cartone si confermano i flussi principali della rd (90,1 kg/ab e 64,7 kg/ab rispettivamente), mentre le frazioni problematiche come Raee e Rup mostrano volumi gestiti di 7,0 kg/ab e 17,5 kg/ab. Analizzando i dati per bacino di servizio, il bacino di Trento si distingue come esempio virtuoso. Nel 2024, la sua produzione totale di rifiuti pro capite è stata di 429,7 kg/ab, un dato inferiore alla media provinciale di 438,7 kg/ab.

Nella foto in alto, Trento vista dall'alta nella zona della Bolghera. Qui sopra una famiglia pedala su una pista ciclabile. Nella foto a sinistra, il sindaco di Trento, Franco Ianeselli ieri a Roma, con il primo premio di "città sostenibile"